

Oradei 14. Febbraio 1853.

Essenza

Quelmi di non avere potuto rispondere posta
corrente al gentilissimo e davvero sospirato foglio
di V. E. pervenutomi fin da ieri l'altro. Me-
ne impedirono l'agitazione che mi arrecò la
grata notizia del matrimonio di mia Cugina,
e la necessità di manifestarne tosto, con più e
più lettere da scrivervi, il mio contento.

Or dunque, sebbene un po' più tardi che non
avrei voluto, mi è caro il dirle come esso suo
foglio fu di grande soddisfazione siccome a me,
così alla Mamma e al Babbo. Ci venne veduto
come V. E. fra la esterminata farragine delle
gravissime incumbenze che il portafoglio le dà,
trovò pure un momento da pensare a noi,
e da significarcelo. Su vero da alcuni mesi

in qua noi incominciavamo a dubitare. Dall'un
canto comprativamo lei ingolfata in un immenso
pelago di faccende, dall'altro ci era molesto lo
stare senza mai dirle motto; e non osando indis-
cretamente interpellarla, andavamo tratto tratto
soggiuocando se mai dall'alto suo seggio le sfuggiva
un benivolo sguardo verso di noi. Il benigno sguardo
allfine ci venne: e noi ci affrettiamo a profitarne.
Ed ecco in che cosa: — Durante l'impero di
Napoleone 1.^o l'avvocato Cronpes già Sotto-Prefetto
in uno de' nostri Dipartimenti di Piemonte ebbe
la decorazione della Legione d'Onore col diritto di
trasmetterla a' suoi naturali e legittimi eredi.

Suo figlio, avvocato anch'esso e Consigliere al
Magistrato d'Appello in Casale pose perciò
(e già qualche tempo) al nostro Governo la formale
domanda di potere usare di questo suo ereditario
diritto, e del paterno stemma fregiarsi. Finora

però ci non ebbe indizio, che la sua petizione sia
stata dai nostri uffizi favorevolmente accolta. Laonde
la mamma alla quale esso Sig.^{ro} Consigliere fece
di questo suo desiderio parola, va suo stepa ragio-
nando così: Se il Consigliere Crampino ha davvero
l'ereditario diritto che esso al nostro governo espone,
e per la presente condizione delle cose politiche altro
ostacolo al concedergliene l'uso non si può avere,
se non si la lentezza dell'uffizio del Procuratore
Generale, poichè all'affrettare il bramato favore
l'E. V. ha pure nelle mani spediti officia-
-cissimi: noi ben possiamo raccomandare anche
questo a Lei, pregandola di un suo corno onnipro-
-tente al sopradetto Sig.^{ro} Procuratore Generale.

Quest'atto di sua piacevolezza verso di noi
le acquisterebbe forse un merito presso l'Altissimo,
che lo aiuterebbe a rompere i duri destini, e

squastarsi dai portafogli, con piena soddisfazione
sua, sebbene con grave scontento di tutti coloro,
che hanno la ventura di conoscerla e apprezzarla
tanto quanto la conosciamo ed apprezziamo noi.

La Mamma per ora sta di salute meno male,
che un anno fa; il Babbo sembra ripersi dai
disagi, ch'epo negli scorsi due mesi soffri, non
compiutamente no, ma discretamente riavuto:

La Maestra (come V. E. si compiace di dirmi)
non offro per ora da troppo vistose appren-
sioni, tira innanzi quasi quasi tranquilla e in
buona salute: e tra lo compiere per la Mamma
e pel Babbo l'ufficio di Segretaria, ha l'onore
di presentare a V. E. i sinceri saluti loro, e di
rammentarle i sentimenti di altissima stima
e venerazione coi quali si pregia di proporsi
Di V. E.

Dis^{ma} Aff^{ma} E. Cristiani